



NUOVE FORME DELL'INFORMATION
TECHNOLOGY E DELLA PROGETTAZIONE CONTEMPORANEA
a cura di NITRO Antonino Saggio

86 Nel Blu di Facebook

88 Tra le Alpi

92 Scarti e compressioni

96 Acqua + Fuoco =
Architettura

97 Architettura sartoriale

98 Uno studio parametrico



Nel Blu di Face book

I nuovi social network e
Yves Klein

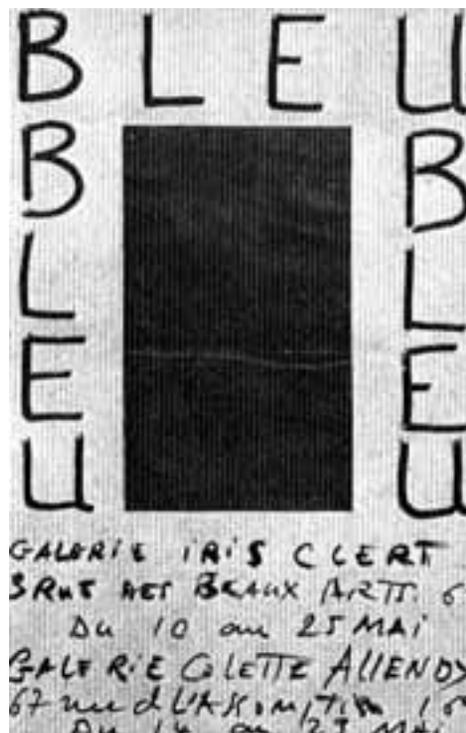
di Antonino Saggio

«A cosa stai pensando?», mi domanda insistentemente la bacheca di Facebook. La risposta, che non ho ovviamente mai scritto, è: «Yves Klein», e uno, allora, dice: «Ah!?!». Ecco a questo punto che i vantaggi della carta stampata emergono netti. Questa che segue è una piccola storia che voglio raccontare, ma qualche minuto di concentrazione "vera" è necessaria. Yves Klein è stato un artista d'avanguardia che ha fatto molto parlare di sé tra la metà degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta. È morto giovanissimo nel 1962, a 34 anni. Rimane una figura molto significativa dell'arte che anticipa il *pop* e allo stesso tempo l'arte concettuale.

Yves Klein è celebre anche per un colore. Il cosiddetto International Klein Blue (IKB). Una forma di azzurro intenso, con sfumature del tutto particolari tra l'oltremare, l'indaco e il viola. L'ho messo nel mio schermo, per ricordarmi (RGB 0, 47, 167). Con il Klein Blue, Yves dipinge tutto di blu: quadri, rilievi, superfici calchi di statue.

È anche noto, Yves, per un'altra icona. In preparazione di una mostra nel 1960 crea un fotomontaggio che "fa" un'epoca. L'artista sembra volare slanciandosi da un muro di cinta di un'anonima cittadina nordica. Quell'immagine è un simbolo della libertà, dell'anelito di libertà senza il quale non si capirebbero veramente gli anni Sessanta.

Ora, studiando queste immagini di Klein a un certo punto mi nasce una ipotesi. E improvvisamente mi chiedo: ma sono gli stessi anni di Modugno! Sono gli stessi anni di Modugno che nel 1958 presenta e vince San Remo con la sua famosa canzone. E quel ritornello, quel "blu



dipinto di blu!" non è forse lo stesso? E quel "volare" non ha forse a che vedere con Klein? Ecco allora una storia bella (e per molti aspetti plausibile). È la storia di due giovani artisti Domenico e Yves, esattamente coetanei essendo nati nel 1928, che si annusano e sentono l'arte.

Dunque Domenico (forse) vede la mostra di Klein a Milano nel 1957 e come solo gli artisti sanno fare si emoziona, si immerge, si cala in quei dipinti blu quasi come fosse un bambino,



In alto a destra: poster per la doppia
mostra di Klein alla Galleria Vleret e
Allendy, Parigi, 1957

Yves Klein, *RE, 19, 1958*

Yves Klein, *IKB, Onda blu, 1957*



Yves Klein, *Salto nel vuoto. Uomo nello spazio! Il pittore dello spazio si lancia nel vuoto* (da una foto di Harry Shunk, 1960)

quasi che i quadri fossero fatti con le mani nel barattolo, tanto da sognare le parole nel blu, "nel blu dipinto di blu" che è una affermazione bellissima, se ci pensate che appunto deriva tutta dalla pittura. Su questo bozzolo costruisce una delle più belle e famose canzoni popolari. Si chiama *Volare*. Volaaaare è la poetica conseguenza di essere nel blu dipinto di blu. Vooolare oh oh! Klein scrive in una paginetta di diario che Modugno si è ispirato a lui... (non vi è alcun cenno del contrario, ma naturalmente il co-autore della canzone, Migliacci, non ne parla). Ma anche Yves è un grande e rilancia. E crea nel 1960, l'immagine del volo, del suo *Volare* che a sua volta si ispira a Modugno. Insomma i due si inseguono, si

rilanciano, non si copiano, ma si ispirano in profondità verso nuovi voli, verso nuovi salti. Se cercate questo episodio da qualche parte non lo troverete. Ho fatto una ricercheta su Google e una sola persona ha parlato del rapporto Modugno-Yves a proposito dell'uso del blu, ma nel 2004 vi è stata una mostra con questo titolo. Il passaggio successivo (Yves che realizza l'icona del volo) è del tutto speculativo e il lettore può verificare se nell'opera di Pierre Restany, grande amico, compagno di strada e critico di Klein, ve ne sia traccia. Ma non importa, veramente, alla fine. Credo che sia una bella storia, una bella ipotesi. C'è bisogno di una morale? Quella sì che si deve fare su Facebook.